

 **La riflessione**

Teologia, un festival all'insegna della pace

di **Paul Renner**

«Festival della teologia». Cosa ci si può aspettare da un'iniziativa che si pone l'insolito titolo? Alcuni lettori potranno pensare che la teologia sia una disciplina ormai consegnata al passato, che ha sì trascorsi gloriosi ma che ora va decisamente mandata in pensione. Ebbene, in realtà — sulla scia dei vari festival della filosofia, della letteratura, della musica e via dicendo — sono sorte negli ultimi anni anche manifestazioni che ruotano intorno a tematiche religiose, come l'ormai affermato Festival biblico di Vicenza e il «Festival della teologia» di cui tratto qui, perché partirà propria — in prima assoluta — dalla nostra regione.

Per secoli la teologia ha animato da protagonista la vita e i dibattiti culturali in Europa. La comparsa del cristianesimo, la sua apologia verso il mondo classico, le dispute interne su questioni teologiche ed ecclesiali hanno portato a conflitti ideologici (si pensi alla separazione dagli ortodossi nel 1054 e alla Riforma protestante nel 1517) ma anche a vere e proprie guerre. A lungo la teologia fu la prima e la più importante di tutte le scienze. È la ragione per cui in Europa è presente con apposite facoltà all'interno del sistema universitari statale. In Italia ne fu espunta nel 1873, poco dopo l'unificazione nazionale, soprattutto perché il Vaticano non voleva che tale delicata disciplina fosse sottoposta al controllo statale. Ancora oggi vi sono nella Santa sede forze che reagiscono in modo conservatore all'istanza di reinserire la teologia nelle università italiane.

Qualcuno potrebbe chiedersi chi studia più teologia oggi giorno. Chi si interessa più della questione Dio e dintorni? Se è vero che in Europa (a differenza che nel resto del mondo) si conosce una crisi nei numeri degli aspiranti al sacerdozio (il primo bacino di utenza della nostra materia), godono invece di cifre robuste le file dei laici che si applicano a questo campo del sapere. E ciò per una serie di motivi. Anzitutto per via del classico sbocco quali insegnanti di religione. Poi però anche per altre possibilità professionali che si

aprono nell'ambito pedagogico, culturale, del media, bioetico e così via. E infine per un interesse mai sopito per il mistero divino da parte di molte persone.

Se poi teniamo conto della delicata congiuntura storica che stiamo vivendo, possiamo riconoscere come alcune tematiche teologiche si facciano particolarmente urgenti: perché Dio permette il male contro gli innocenti, qual è il potere che le religioni si possono attribuire in suo nome, quali criteri etici devono guidare le scelte di una nazione a misura di dignità umana, cosa distingue il vero islam da quanti lo profanano con azioni contro Dio e le sue creature?

Il grande teologo della liberazione Leonardo Boff sosteneva che ogni grande questione del nostro mondo ha a monte una domanda teologica. Ricordo, tra le molte, un'aporia che sollevava anni fa Paolo Prodi nel suo libro «Il sacramento del potere»: ora che pochi credono ancora in Dio e rispettano la Bibbia, su che cosa di sacro si può far giurare una persona?

Il Festival della teologia parte in questi giorni proprio da Bolzano e da Bressanone (sede di teologia accademica da oltre quattrocento anni, con una serie di docenti che hanno acquisito rilevanza a livello internazionale) per poi spostarsi a Trento, Verona e Trieste dove, a fine mese, si concluderà. Tra le varie istituzioni coinvolte anche la Libera Università di Bolzano e la Fondazione Bruno Kessler di Trento. I lavori si focalizzano sull'epoca della Riforma: sono stati orchestrati in chiave ecumenica con autori e Chiese del mondo protestante, anche in vista dell'importante anniversario dei cinquecento anni dalla Riforma che si celebrerà nel 2017. Il clima è molto cambiato. La teologia da fonte di conflitto diviene sempre più strumento di dialogo e di umanizzazione. Anche questo Festival, aperto a tutti gli interessati e di cui si è letto e si potrà leggere sul nostro quotidiano, intende fornire un suo qualificato contributo nello spirito del noto teologo svizzero Hans Küng che afferma: «Non può esserci pace tra le nazioni senza pace fra le religioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA